

## CONFAPI BRESCIA - “OSSERVATORIO INTERNAZIONALE”

### #2 - Regno Unito, Germania, Argentina: economia e politica alla prova della realtà

In questo secondo numero dell'Osservatorio Internazionale di Confapi Brescia parliamo delle sfide di Paesi come Regno Unito, Germania e Argentina tra aspettative politiche di leader nuovi e non e problematiche economiche reali. Londra “copia” il CBAM europeo, in Germania la Corte Costituzionale stravolge il bilancio, in Argentina vince le presidenziali il libertario Milei. Tutti questi eventi contribuiscono a perturbare gli scenari commerciali, industriali e d'investimento che toccano anche il territorio bresciano.

#### Micro e Macro

- **La crisi alimentare è ormai alle spalle:** Secondo il colosso finanziario olandese Rabobank, i consumatori potrebbero trovare un po' di tregua dai prezzi elevati dei generi alimentari il prossimo anno, poiché i costi inferiori delle materie prime agricole freneranno l'inflazione alimentare in tutta Europa. L'indice delle materie prime alimentari attenzionate dall'Onu è sceso del 25% quest'anno secondo quanto risulta da un report pubblicato il 15 novembre da Rabobank, che indica in particolare i prezzi di zucchero, caffè, mais e soia come i driver di questo calo. Si allontana il rischio di una crisi alimentare globale e, al contempo, quello di un'inflazione prolungata da carenza alimentare nei mercati sviluppati. Fatti che possono dare maggiore stabilità anche al mercato della trasformazione e della commercializzazione.
  - *Per territori come quello bresciano questo dato di fatto ha una doppia valenza. Da un lato, maggior stabilità nei contratti e nei costi per i produttori di materie prime permetteranno di programmare meglio raccolti e processi ad essi collegati nell'anno a venire. Ma c'è anche il dettaglio fondamentale della gestione dell'industria alimentare, che contribuisce in maniera attiva ai circa 700 milioni di euro di export annuo della provincia di Brescia nel settore trasformando e valorizzando le materie prime in prodotti finiti a maggior valore aggiunto. Quanto scritto da Rabobank può apparire come un volano per programmare con maggior ottimismo l'anno a venire.*
  -
- **Germania, la crisi del budget e le ombre sull'industria:** L'intensificarsi della crisi di bilancio della Germania, dopo che la Corte Costituzionale ha colpito il governo di Olaf Scholz pungendolo sul vivo sui “buchi” di bilancio coperti da trucchi contabili degli anni precedenti sta colpendo la principale economia europea là dove la fa più male: la sua reputazione di guida affidabile per l'industria europea.

Una sentenza della Corte costituzionale della scorsa settimana sta già costringendo i leader tedeschi a rivalutare le modalità di finanziamento dei sussidi per l'energia, l'industria e i microchip, minando potenzialmente i piani ambiziosi per rilanciare l'economia stagnante della Germania e accelerare la transizione verde. La corte ha stabilito che il piano del governo di riutilizzare 60 miliardi di euro rimasti da un fondo di emergenza COVID-19 per finanziare l'agenda verde e digitale del paese era incostituzionale. Oltre a creare un buco di 60 miliardi di euro nei piani di spesa del governo per il 2024, la sentenza della Corte costituzionale solleva questioni più ampie sugli aiuti ai grandi progetti industriali che avrebbero dovuto essere sostenuti con denaro pubblico.

- *Per una provincia come quella di Brescia questa è indubbiamente una notizia saliente. Due imprese su tre del nostro territorio esportano in Germania e già nel secondo trimestre l'export metalmeccanico della provincia di Brescia si era contratto del 30%. Ma un dato positivo viene dal fatto che nella crisi industriale tedesca si segnala la controtendenza dell'auto. Tra i quattro maggiori mercati europei di autovetture, nonostante i venti recessivi la Germania cresce del 5% in un trend che vede le immatricolazioni a ottobre salire del 15% anno su anno in Europa, una percentuale paragonabile a quella registrata dopo la fine dell'estate. I marchi tedeschi sono leader di mercato nei Paesi dove le immatricolazioni volano: Francia (+21,9%), Italia (+20%) e Spagna (+18,1%) hanno registrato forti aumenti, lasciando presagire anche commesse per le industrie della subfornitura. Volkswagen (25% del mercato europeo), Daimler-Benz (8%), Opel (7%) e BMW (6%) assommano quasi la metà del mercato europeo, lasciando pensare a spinte positive per l'export di Brescia in un trend generalmente ribassista per la Germania.*

## Energie per il sistema

- **Il Regno Unito “copia” il CBAM europeo?** Rishi Sunak fa un nuovo passo verso l'Europa, o una Brexit meno dura? Dopo la nomina dell'ex premier conservatore David Cameron a Ministro degli Esteri, il leader di Londra ha annunciato che il Regno Unito introdurrà una misura a specchio del Carbon Border Adjustment Mechanism comunitario. Jeremy Hunt, il cancelliere del Regno Unito, sta pianificando di introdurre tasse sui beni importati ad alta intensità di carbonio da paesi con normative climatiche più deboli a partire dal 2026, rispecchiando le misure introdotte dall'UE. Il piano, sostenuto dall'industria, mira a compensare le perdite di bilancio legate al basso prezzo dei permessi di inquinamento in un Paese a bassa densità produttiva. Il mercato del carbonio del Regno Unito post-Brexit è una copia fedele dell'ETS europeo ma quest'anno i prezzi del carbonio britannico sono diminuiti drasticamente poiché il governo di Sunak ha reso disponibili più quote di carbonio di quanto precedentemente previsto. Il prezzo del carbonio nel Regno Unito è di circa 41 sterline a tonnellata rispetto alle 66 sterline (76 euro) a tonnellata dell'UE. Energy UK calcola che il Tesoro sta perdendo quasi 3 miliardi di sterline di entrate all'anno a causa

dei bassi prezzi del carbonio e ha avvertito che con questo meccanismo il Regno Unito potrebbe dover vedere molti suoi produttori pagare direttamente il CBAM in futuro.

- *La ratio britannica apre a una “competizione” tra border tax sulle emissioni. E questo può creare un’armonizzazione che da un lato espanderà le tasse sul carbonio, dall’altro chiamerà anche l’Europa a pragmatismo e chiarezza. CONFAPI Brescia ha di recente sottolineato come a suo avviso il nodo della chiarezza sia fondamentale nell’evolvere attivamente misure destinate a impattare in maniera generale sui mercati legati al settore ambientale ed industriale come quello degli “hard to abate” (dall’acciaio ai fertilizzanti) che saranno toccati dal CBAM. Una misura analoga nel Regno Unito rafforza l’idea che il percorso europeo di strutturazione del CBAM sia inevitabile e irreversibile, dunque invita gli operatori a prepararsi. Ma al contempo apre la strada al pragmatismo e al primato delle regole di mercato, fattore che può in futuro aprire la strada alla risoluzione delle problematiche di applicazione su cui CONFAPI Brescia ha posto l’attenzione nelle scorse settimane.*
- **La filiera del litio italiano e la transizione:** Nel precedente numero dell'Osservatorio Internazionale abbiamo sottolineato quanto nelle economie avanzate stia emergendo il ruolo fondamentale del settore minerario funzionale a toccare i livelli di riciclo previsti dal Critical Raw Materials Act europeo per i metalli strategici. Ma non è questo l'unico fronte attivo. L'Italia può essere un **hub all'avanguardia dei progetti sulla transizione energetica** e il recupero di metalli rari funzionali all'industria di frontiera. Ma ad oggi ancora bisogna capire in che misura le prospettive industriali del Paese si possano sposare con le specificità di ogni contesto territoriale. In Sardegna un progetto-pilota di Glencore e Li-Cycle mira a creare a Portovesme, nel Sulcis, un impianto per il recupero di litio per le batterie delle auto elettriche partendo da quelle esauste.
  - *Le aziende bresciane operanti in settori come l’automotive beneficerebbero di una ripresa strutturale della capacità italiana di rifornirsi di materiali primi critici per l’industria tramite riuso e riciclo. In quest’ottica la presenza di una filiera del genere ridurrebbe la dipendenza delle aziende dall’importazione da paesi terzi, che potrebbero essere soggetti a instabilità politica o a problemi logistici. Ma non solo. La provincia di Brescia beneficerebbe anche delle capacità di sdoganare al meglio le potenzialità del suo settore dell’economia circolare e del riciclo. Alzare dalle plastiche ai materiali critici la proiezione bresciana può essere strategico per rendere sempre più centrale la catena del valore del territorio da qui ai prossimi anni.*

## **Il Paese da osservare: la transizione dell'Argentina**

Domenica 19 novembre l'Argentina ha eletto il nuovo presidente nella figura di Javier Milei, economista libertario di destra che si presenta con un'agenda radicalmente pro-mercato, vuole la dollarizzazione dell'economia nazionale e l'abolizione della banca centrale. L'Argentina è una grande economia con un potenziale significativo, ma è anche un paese con una lunga storia di instabilità economica. Negli ultimi anni, l'economia argentina è stata caratterizzata da una crescita lenta, un'inflazione elevata e un debito pubblico crescente.

Nel 2023, l'economia argentina è prevista in contrazione del 2,5%, dopo due anni di crescita generata dalla ripresa post Covid. La contrazione è dovuta a una serie di fattori, tra cui la guerra in Ucraina, che ha portato a un aumento dei prezzi delle materie prime e a un peggioramento delle condizioni finanziarie globali.

Per il 2024, si prevede una ripresa dell'economia argentina, con una crescita del 3,5%. Tuttavia, la ripresa sarà probabilmente lenta e graduale.

Le principali sfide economiche dell'Argentina sono le seguenti:

- **Inflazione elevata:** l'inflazione argentina è stata costantemente elevata negli ultimi anni, raggiungendo il 60% nel 2022 e sfondando quota 100% quest'anno. L'inflazione alta erode il potere d'acquisto dei cittadini e rende difficile la pianificazione degli investimenti.
- **Debito pubblico crescente:** il debito pubblico argentino è pari a circa il 100% del PIL. Il debito elevato rende difficile per il governo argentino finanziare le proprie spese e può portare a un default.
- **Instabilità politica:** l'Argentina ha una lunga storia di instabilità politica. L'instabilità politica può rendere difficile per il governo argentino attuare politiche economiche efficaci.

L'Italia e l'Argentina hanno rapporti storici e culturali profondi. I due paesi hanno stretti legami economici, con scambi commerciali per circa 2,5 miliardi di euro nel 2022.

L'Italia è il secondo partner commerciale dell'Argentina in Europa, dopo la Germania. Le esportazioni italiane verso l'Argentina sono concentrate in prodotti industriali, come macchinari, prodotti chimici e metallurgici. Le importazioni italiane dall'Argentina sono concentrate in prodotti agricoli, come grano, soia e carne. Negli ultimi anni, i rapporti economici tra Italia e Argentina si sono rafforzati. Nel 2022, i due paesi hanno firmato una serie di accordi di cooperazione in materia di energia, tecnologia e sviluppo sostenibile. Tuttavia, gli investitori devono essere consapevoli delle sfide economiche e politiche dell'Argentina prima di investire nel paese. Milei si presenta con un'agenda pro-mercato che può ingolosire molti investitori. Ma non dimentichiamo che sull'Argentina grava un fardello notevole: il maxi-prestito del FMI del 2018, di oltre 55 miliardi di dollari, deve essere ancora ripagato. A luglio l'Istituto per il Commercio Estero segnalava blocchi nei pagamenti argentini ai fornitori italiani per le problematiche legate alla volatilità della moneta locale, il peso, e l'assenza di valuta estera. Anche nell'era Milei questa sarà, realisticamente, la grande priorità per gli imprenditori in loco.